

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

MONTE IATO, UN INSEDIAMENTO ARCAICO CON POPOLAZIONE ETNICA MISTA

Hans Peter Isler

Premessa

Prima di entrare nel tema¹ vorrei premettere alcune riflessioni di carattere metodologico. Le osservazioni pertinenti al nostro tema si baseranno ovviamente sulle possibilità e i metodi archeologici. Non disponiamo per Monte Iato, come si sa, di fonti scritte oppure di testimonianze epigrafiche utili per una ricostruzione della situazione etnica e sociale a Monte Iato in età arcaica. Saranno invece i monumenti architettonici e i materiali archeologici che ci permetteranno, almeno così spero, di arrivare a una conclusione valida.

Va subito detto che, parlando di contatti di culture e di convivenze etniche, bisogna distinguere i contatti tra il mondo indigeno e quello greco da un lato, che si manifestano anzitutto nelle importazioni di manufatti di origine greca e greca coloniale nel centro indigeno, dalle testimonianze di una convivenza etnica di indigeni e Greci all'interno dell'insediamento indigeno dall'altro².

Quali sono le possibilità metodologiche di accertare una convivenza etnica in un determinato sito basate su un'argomentazione archeologica? Negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso sono stati sviluppati, in una serie di studi pubblicati in "Kokalos", modelli di interpretazione per il territorio di Siracusa³, per quello della colonia greca di Gela⁴ e poi di Akragas⁵, per i territori delle

¹ Molti degli edifici e rinvenimenti archeologici menzionati qui di seguito sono stati illustrati in ISLER 2009 al quale studio rimandiamo i lettori.

² Cfr. anche ALBANESE PROCELLI 2010, p. 507.

³ DI VITA 1956.

⁴ ORLANDINI 1962.

⁵ DE MIRO 1962.

colonie calcidesi⁶ e infine per la Sicilia Occidentale⁷. Da ricordare in questo contesto anche il libro di Erik Sjöqvist⁸ del 1973. Il punto di vista scelto era allora anzitutto quello delle colonie greche. Si vollero allora distinguere forme di penetrazione più o meno violente per Siracusa e anche per Gela, mentre il controllo del territorio da parte dei Calcidesi sarebbe avvenuto in maniera piuttosto pacifica, e cioè tramite scambi commerciali e attraverso nuclei greci installatisi all'interno di alcuni insediamenti indigeni. Nella discussione scientifica e alla luce di nuovi dati archeologici questo quadro, alquanto schematico, è stato in seguito differenziato. Nel 2003 Rosa Maria Albanese Procelli⁹ ha riassunto e interpretato in maniera lucida e succinta i dati finora a disposizione che riguardano comunque soprattutto la Sicilia orientale e centro-meridionale, rispecchiando la situazione attuale della ricerca. Secondo la studiosa i casi di convivenza tra Greci e indigeni (o 'nativi' come preferisce chiamarli) sono attestati in numerosi insediamenti. I criteri che permettono di presumere la presenza di elementi etnici greci sono, come si evince dalla sua analisi, anzitutto l'esistenza di edifici sacri di tipo greco, possibilmente con antefisse importate di tipo greco da un lato, e i riti funebri dall'altro. I matrimoni misti, che saranno stati la normalità e avranno avuto un ruolo decisivo nel contesto sociale, non sono facilmente riconoscibili in base ai reperti archeologici, ad eccezione di caratteristici elementi di tradizione indigena rinvenuti in alcuni corredi tombali. Dato che a Monte Iato le necropoli arcaiche rimangono finora ignote, non disponiamo per questo sito di dati riguardo al culto dei morti e ai corredi delle tombe.

Le origini dell'insediamento e i primi contatti con i Greci

Monte Iato¹⁰ era certamente un insediamento di origine indigena che risale, come lo dimostrano i non pochi rinvenimenti di ceramica a decorazione piu-

⁶ VALLET 1962. Cfr. anche ADAMESTEANU 1962.

⁷ TUSA 1962.

⁸ SJÖQVIST 1973. Inoltre ID. 1962.

⁹ ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 137-145; anche p. 229. Cfr. inoltre EAD. 2010, pp. 502-507. SPATAFORA 2010, pp. 25-38.

¹⁰ Per un'immagine e una pianta generale di Monte Iato cfr. ISLER 2009, p. 136, fig. 1, e p. 139, fig. 2.

mata¹¹, al IX secolo a.C., se non prima. Aperto rimane, anche dopo quarant'anni di ricerca archeologica, il problema dell'identificazione della popolazione indigena. Faceva essa parte dell'etnia sicana oppure di quella elima? Rimane anche la questione se gli Elimi siano veramente da considerare un'etnia; ma non desidero comunque riprendere in questa sede una discussione oramai nota e mi limito a ricordare due contributi recenti alla discussione di Francesca Spatafora¹² e di Vincenzo La Rosa¹³. In seguito al ritrovamento, in una casa arcaica di Monte Iato, di uno splendido modello fittile di capanna¹⁴ (fig. 1) di un tipo che sembra caratteristico della cultura materiale sicana, sarei oggi piuttosto propenso a collegare l'insediamento indigeno di Monte Iato con il territorio dell'etnia sicana.

Nel tardo VII sec. a.C. arrivano a Monte Iato le prime importazioni di manufatti ceramici dal mondo greco¹⁵; è invece assente, nel periodo arcaico, ogni indizio di una presenza fenicia o punica. Le prime importazioni di ceramica greca sono, in ordine cronologico, materiali del Corinzio Antico¹⁶ e coppette di tipo ionico B 1¹⁷ che risalgono agli anni della fondazione di Selinunte o poco dopo. Precoci sono anche alcuni frammenti di bucchero etrusco¹⁸ databili intorno al 600 a.C. L'importazione di ceramica attica inizia invece solo intorno al 580/570 a.C.¹⁹, ma questa data vale per gran parte dell'Occidente! Le importazioni consistono anzitutto in vasi per bere e in crateri, come pure in qualche vaso da profumo, tutte ceramiche collegate all'uso nel simposio. Tali importazioni ci attestano scambi tra l'insediamento indigeno e le colonie greche della costa, probabilmente in particolare con Selinunte²⁰. Esse non sono comunque adatte, come già sottolineato, a indicare una permanenza fissa di elementi greci e quindi una convivenza a Monte Iato.

¹¹ *Ivi*, pp. 142-143, fig. 6; SPATAFORA 2010, p. 26.

¹² SPATAFORA 1996, pp. 155-165. Inoltre EAD. 2010, pp. 25-26.

¹³ LA ROSA 1996, pp. 175-178.

¹⁴ ISLER 2009, pp. 162-167, fig. 31 a – d.

¹⁵ *Ivi*, pp. 144-150.

¹⁶ *Ivi*, p. 147, fig. 12.

¹⁷ *Ibid.*, fig. 13.

¹⁸ *Ibid.*, con n. 69.

¹⁹ *Ivi*, pp. 148-149, fig. 14-15.

²⁰ *Ivi*, p. 149. SPATAFORA 2010, p. 35.

Il tempio di Afrodite

Una testimonianza di prima importanza per la questione che stiamo trattando è il tempio di Afrodite²¹ (fig. 2). Come avevo sottolineato già nel 1984 in occasione della pubblicazione di questo monumento, si tratta non soltanto di un edificio di tipo greco, di pianta a *oikos*, ma di un'architettura molto ricercata sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici della costruzione che per il disegno accuratamente proporzionato, un edificio che trova paralleli nelle fondazioni coloniali di Selinunte e di Himera come pure in numerosi altri siti. L'apertura della porta corrisponde esattamente a un terzo della larghezza complessiva della facciata del tempio. La profondità dell'*adyton* è uguale a quella del *pronaos*, definito dai due sostegni interni. È ovvio che il tempio di Afrodite, databile intorno alla metà del VI sec. o poco dopo, è dovuto a un architetto greco piuttosto esperto ed è stato eretto da buone maestranze di formazione greca. Greca era anche la divinità venerata, appunto Afrodite, che viene nominata in un graffito su un vaso di libagione alquanto più recente²². Un culto greco presuppone la presenza di persone familiari con i riti e i sacrifici. La costruzione del tempio di Afrodite non può quindi essere considerato un evento episodico ma è una testimonianza manifesta di una presenza stabile di gente greca all'interno della comunità indigena già nella metà del VI secolo, e quindi di una convivenza tra le due etnie.

Altri edifici sacri di tipo greco

Il tempio di Afrodite non è il solo tempio arcaico attestato a Monte Iato, anche se è quello meglio noto. Nella zona sudoccidentale dell'agorà ellenistica si trova un altro edificio sacro²³ (fig. 5, E) che risale agli inizi del V sec. a.C., ma

²¹ ISLER 2009, pp. 167-169, fig. 33 a. b. Già ID. 1984, particolarmente pp. 25-26, p. 58, pp. 104-105.

²² *Ivi*, pp. 97-98, p. 105, inv. K 372, tav. 36, 1 e fig. 13. Data l'architettura rispondente perfettamente ai canoni greco-colonial arcaici, come ha sottolineato anche SPATAFORA 2010, p. 35, una dedica diversa dell'edificio arcaico, come proposto da DE VIDO 2006, pp. 158-159, anche pp. 173-174, sembra poco probabile. Cfr. già ISLER 1984, pp. 103-105.

²³ ISLER 2009, pp. 174-175, fig. 18 b e fig. 40.

fu ristrutturato intorno al 300 a.C. Anche qui si tratta di una pianta a *oikos* e cioè con una porta sulla facciata. La divinità venerata rimane ignota: ma sarà possibilmente da collegare con la fase ellenistica dell'edificio una monumentale statua di culto raffigurante Demeter-Tyche²⁴, di cui è stato scoperto un grande frammento nelle vicinanze.

Un gruppo di templi finora solo parzialmente scavati è stato localizzato a est della casa a peristilio 1²⁵ (fig. 3). Le loro piante sono per ora incomplete, ma doveva probabilmente trattarsi almeno in parte anche qui di piante a *oikos*. La parte posteriore di questi edifici (ad eccezione dell'edificio N) è stata tagliata e distrutta in occasione di lavori per la casa a peristilio 1. Sembra trattarsi di due edifici più antichi K e L, databili dopo il 550 a.C. e agli inizi del V sec., sostituiti da due altri, M, databile intorno al 480-460 a.C., e N, ellenistico e di poco più recente della casa a peristilio 1 che la sua pianta rispetta. L'edificio M è l'unica costruzione finora nota a Monte Iato eretta nella tecnica dell'opera quadrata di cui rimangono alcuni blocchi dell'infimo filare dell'alzato. Non ci sono note le divinità venerate in questi edifici sacri. Esistono comunque alcuni indizi del fatto che almeno l'edificio settentrionale (L, poi N) si è sovrapposto a un luogo di culto indigeno. La presenza di edifici di tipo greco in funzione dalla metà del VI sec. fino al 480 a.C. e oltre si spiega soltanto con una presenza consistente di Greci stabilitisi nell'insediamento indigeno.

Notevolissima è poi una terracotta architettonica frammentaria²⁶ (fig. 4 a, b), scoperta in un muro medievale che si sovrapponeva al tempio M. In base allo stile del rilievo sembra databile ancora alla prima metà del VI sec. a.C. Non sarebbe quindi da collegare con nessuno dei templi finora attestati in zona. È in ogni caso esclusa per motivi cronologici un'appartenenza al tempio M, il più monumentale del gruppo. Sull'elemento architettonico risulta raffigurato un felino che attacca un toro, motivo ben noto da decorazioni frontonali di edifici templari di VI sec. della madrepatria greca, dall'acropoli di Atene a Delfi e altrove. La funzione esatta del rinvenimento a Monte Iato non si lascia più determinare con precisione; si tratta o di un *kalypter hegemon* o anche qui di una decorazione frontonale. L'elemento in terracotta era ovviamente destinato a un tempio di tipo greco certamente non minore, ulteriore testimonianza della presenza di gente greca a Monte Iato, e possibilmente già prima della metà del VI sec.

²⁴ *Ivi*, p. 175, fig. 41.

²⁵ *Ivi*, pp. 169-173, figg. 34-38.

²⁶ *Ivi*, pp. 173-174, fig. 39 a. b.

L'architettura privata

L'architettura privata del VI sec. a Monte Iato consiste in piccole case²⁷, in parte probabilmente monocali. La casa più antica²⁸, distrutta già nel primo venticinquennio del VI sec., non aveva ancora una pianta con muri dritti e angoli pronunciati, mentre già poco più tardi sono di regola piante più regolari (fig. 5, A-D) con muratura più accurata, anche se non ancora con angoli retti. In queste case²⁹ vorremmo riconoscere le abitazioni della gente indigena, anche se non si può escludere che anche qualche Greco residente vi abitasse. Nuovi scavi del 2009 a ovest della casa a peristilio 2 ellenistica³⁰ sembrano fin d'ora indicare che vi esisteva un quartiere arcaico con case a pianta rettangolare più regolare. Potrebbe qui trattarsi delle abitazioni di Greci residenti a Monte Iato.

La casa tardoarcaica a cortile

In netto contrasto con queste modeste abitazioni si trova la grande casa a cortile³¹ (fig. 6 a, b) situata tra il tempio di Afrodite e la casa a peristilio 2. Di essa abbiamo già parlato in vari sedi. Posso quindi limitarmi a sottolinearne alcuni aspetti rilevanti per il nostro tema. Già per le sue dimensioni la casa a cortile si distingue dalle abitazioni ordinarie. Mentre queste ultime sono lunghe fino a 7 metri al massimo, la grande casa misura 28,6 per 18 metri. Eccezionale è anche il numero di non meno di nove ambienti al pianoterra, ed è certo che almeno nella parte orientale e meridionale la casa aveva due piani³². È ovvio che la casa non si spiega nel quadro della tradizione edilizia locale. Si tratta invece di un edificio di tradizione greca, anche se non siamo in grado di menzionare modelli precisi. La casa risulta infatti piuttosto singolare per le sue dimensioni, anche nell'ambito più vasto dell'edilizia privata greca. Conosciamo persino il nome del proprietario, Mentor³³. Si trattava quindi di un greco, un greco insediatosi a Monte Iato.

²⁷ *Ivi*, pp. 153-154, fig. 18. a. b.

²⁸ *Ivi*, p. 152, fig. 16 a. b.

²⁹ *Ivi*, pp. 159-162.

³⁰ RUSSENBERGER 2011, pp. 88-95, con fig. 5, tav. 18, 7.

³¹ ISLER 2009, pp. 176-182, figg. 42-44.

³² *Ivi*, pp. 179-180, fig. 43.

³³ *Ivi*, p. 206 e p. 210, fig. 70.

Abbiamo motivo di credere che si trattava di un personaggio originario della Grecia stessa, possibilmente di Atene³⁴. La scelta dei vasi d'importazione scoperti nei crolli della sala di banchetto della casa non corrisponde per niente allo standard noto da altri siti d'Occidente. L'iconografia delle immagini su questi vasi pare rispecchiare rapporti stretti con Atene stessa³⁵. Rimane ovviamente ignoto quale motivo avesse spinto il nostro Mentor a insediarsi a Monte Iato. Si può pensare a un ricco commerciante che si occupava degli scambi fra il sito indigeno e il mondo delle colonie greche, attività importante già nel VI secolo, come ha sottolineato Rosa Maria Albanese Procelli³⁶. Vista la ricchezza e il fasto della casa si può però anche pensare a un personaggio con un ruolo politico, a un capo locale greco che sarebbe riuscito a prendere il potere nell'insediamento. Una simile funzione potrebbe spiegare fenomeni alquanto curiosi riscontrabili su alcuni tra i più preziosi vasi importati. Molti di essi sono infatti stati sistematicamente rotti e spaccati in piccolissimi frammenti³⁷, in parte anche sparsi su tutta la superficie della casa distrutta intorno al 470 a.C.³⁸. Ciò si potrebbe spiegare come l'effetto di atti di vendetta e di odio verso il proprietario, tanto più che la distruzione della casa a cortile sembra sia stato un atto singolare e non parte di una distruzione più ampia della città o del quartiere abitativo.

Aspetti della cultura materiale

Anche l'analisi della ceramica porta a risultati significativi utili a sottolineare la situazione di convivenza nell'abitato di Monte Iato. Nel crollo della casa a cortile è stata trovata buona parte dei servizi di banchetto, tra cui vasi per bere, per versare, per mescolare e per la conservazione dei viveri. Per quanto riguarda i luoghi di produzione si distingue per primo un ristretto gruppo di vasi pregiati importati da Atene³⁹ ai quali si aggiunge qualche pezzo laconico⁴⁰ o ionico⁴¹. Il secondo grup-

³⁴ *Ivi*, p. 214.

³⁵ *Ivi*, pp. 211-214.

³⁶ ALBANESE PROCELLI 2003, p. 150.

³⁷ ISLER 2009, pp. 182-184, figg. 46-47.

³⁸ *Ivi*, p. 180 e pp. 213-214.

³⁹ *Ivi*, pp. 187-202, figg. 51-64.

⁴⁰ *Ivi*, p. 203, fig. 65.

⁴¹ *Ivi*, pp. 203-204, fig. 66.

po consiste in numerosi vasi di produzione coloniale, soprattutto in kylikes⁴². Per la maggior parte di essi il luogo di produzione esatto, possibilmente Selinunte, non ci è noto, mentre alcune pissidi⁴³ trovano strette analogie a Himera. Anche le non poche kylikes del tipo Iato K 480⁴⁴ provenienti dal crollo sono, come ha dimostrato Stefano Vassallo⁴⁵, produzioni imeresi. Il terzo e più numeroso gruppo di ceramiche consiste in prodotti di ceramica indigena dipinta⁴⁶. Anche in questo caso il luogo – oppure i luoghi – di produzione esatto non ci è noto. Non escludo che esistessero botteghe di vasai locali: ma lo studio della ceramica indigena proveniente da Monte Iato rimane da approfondire. Dalla produzione indigena provengono i vasi per versare e per mescolare, e inoltre i vasi e contenitori per la conservazione dei viveri, tra questi ultimi anche qualche pithos dipinto⁴⁷. Si distinguono forme di tradizione e decorazione indigena accanto a vasi che riprendono e imitano forme greche come l'oinochos⁴⁸ e il cratere a colonnette⁴⁹. Non sarà un caso che i vasi indigeni provenienti dal crollo della casa a cortile greca siano tra i più ricercati finora noti di questa produzione da Monte Iato.

Molto indicativa ci pare la differenziazione delle singole fabbriche ceramiche secondo l'uso e non secondo l'appartenenza a produzioni etniche diverse⁵⁰. Ciò significa che nella casa a cortile, certamente il luogo culturalmente più ellenico finora noto nel sito di Monte Iato, i manufatti locali erano integrati nel contesto d'uso quotidiano e festivo e che, come per i vasi d'importazione, si sceglievano i pezzi più ricercati per il contesto prestigioso del banchetto.

Ma queste osservazioni non valgono solo per la casa a cortile, ma anche, seppur in misura minore, per gli inventari ceramici delle abitazioni comuni sopra menzionate. Nel crollo della casa che ci ha fornito il modello di capanna mostrato all'inizio si è trovato anche, assieme a vasi indigeni, un grande skyphos attico a figure nere⁵¹ prodotto nella stessa bottega di quello proveniente dalla sala da banchetto della grande casa tardoarcaica. La parete del vaso con la de-

⁴² *Ivi*, pp. 204-206, figg. 67-70.

⁴³ *Ivi*, p. 206, fig. 71.

⁴⁴ *Ivi*, p. 204, fig. 67.

⁴⁵ VASSALLO 1999, pp. 201-202.

⁴⁶ ISLER 2009, pp. 206-210, figg. 72-75.

⁴⁷ *Ivi*, p. 181, fig. 45.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 208-209, fig. 75.

⁴⁹ *Ivi*, pp. 207-208, fig. 73.

⁵⁰ *Ivi*, pp. 209-210.

⁵¹ *Ivi*, pp. 158-159, fig. 29.

corazione figurata non è purtroppo conservata. In una casa arcaica dell'*agorà* è stato scoperta la suppellettile da pasto⁵² composta da una *vicup* e uno *skyphos* a vernice nera di produzione attica, da una *kylix* tipo C e una coppa tipo B 2, entrambe di produzione coloniale, e infine di oinochoai e contenitori di fabbrica indigena. All'inventario illustrato è da aggiungere un grande *pithos* dipinto non ancora restaurato. E già nel crollo della casa più antica sopra discussa nel quartiere orientale, di pianta ancora irregolare, sono stati recuperati una *kotyle* mesocorinzia⁵³ frammentaria e una coppa ionica B 1⁵⁴. L'analisi di questi contesti dimostra che, a livello della vita quotidiana, una convivenza tra l'elemento greco ed quello indigeno era, verso la fine del VI sec. a.C., una realtà.

Osservazioni conclusive

In conclusione possiamo affermare che in seguito ai primi contatti del sito di Monte Iato con il mondo greco, avvenuti nel tardo VII sec. a.C., una presenza di elementi greci a Monte Iato pare attestata già dalla metà del VI secolo, come dimostra la presenza del tempio di Afrodite – se non prima, se la nostra datazione dell'elemento architettonico con felino e toro è corretta –. Non sappiamo chi erano, dato che non abbiamo ancora identificato con sicurezza le loro case, ma possiamo pensare ad artigiani, tra cui possibilmente bronzisti e ceramisti, e a commercianti che si occupavano degli scambi tra Monte Iato e le vicine colonie greche⁵⁵. Verso la fine del VI secolo giunge a Monte Iato un personaggio greco di spicco, Mentor, che si fa costruire la grande casa a cortile all'interno dell'abitato esistente. Anche in questo caso non sappiamo chi era e non conosciamo il movente che lo ha portato ad abitare nel nostro sito indigeno. Si trattava possibilmente di un capo politico come potrebbero suggerire le circostanze della distruzione della sua splendida casa.

hpi@archinst.uzh.ch

⁵² MOHR 2010, pp. 119-120, tav. 22, 1.

⁵³ ISLER 2009, p. 152, fig. 17.

⁵⁴ *Ibid.*, fig. 13.

⁵⁵ Cfr. ALBANESE PROCELLI 2003, p. 150.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ADAMESTEANU 1962

D. ADAMESTEANU, *L'ellenizzazione della Sicilia e il momento di Ducezio*, in "Kokalos" 8, 1962, pp. 167-198.

ALBANESE PROCELLI 2003

R. M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi: forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

ALBANESE PROCELLI 2010

R. M. ALBANESE PROCELLI, *Presenze indigene in contesti coloniali sicelioti: sul problema degli indicatori archeologici*, in H. TRÉZINY (a cura di), *Greco et Indigènes de la Catalogne à la mer Noire, Actes des rencontres du programme européen Ramses² (2006-2008)*, Paris 2010, pp. 501-508.

DE MIRO 1962

E. DE MIRO, *La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione del territorio fra il Salso e il Platani*, in "Kokalos" 8, 1962, pp. 122-152.

DE VIDO 2006

S. DE VIDO, *Gli Elimi*, in P. ANELLO ET ALII (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica*. Atti del Convegno (Palermo 2000), Roma 2006, pp. 147-179.

DI VITA 1956

A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in "Kokalos" 2, 1956, pp. 177-205.

ISLER 1984

H. P. ISLER, *Studia Ietina 2. Der Tempel der Aphrodite*, Zürich und Schwäbisch Hall 1984, pp. 11-116.

ISLER 2009

H. P. ISLER, *Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit*, in “Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts” 124, 2009, pp. 137-222.

LA ROSA 1996

V. LA ROSA, *Processi di formazione e di identificazione culturale ed etnica delle popolazioni locali in Sicilia dal medio-tardo bronzo all'età del ferro*, in M. BARRA BAGNASCO et Alii (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*. Atti dell'Incontro di Studi (Messina 1996), Messina 1999, pp. 159-185.

MOHR 2010

M. MOHR, *Forschungen auf dem Monte Iato 2009, Agora*, in “AntK” 53, 2010, pp. 115-120.

ORLANDINI 1962

P. ORLANDINI, *L'espansione di Gela nella Sicilia Centro-meridionale*, in “Kokalos” 8, 1962, pp. 69-120.

RUSSENBERGER 2011

CHR. RUSSENBERGER, *Forschungen auf dem Monte Iato 2010. Ältere Wohnbauung westlich des Peristylhauses 2*, in “AntK” 54, 2011, pp. 88-95.

SPATAFORA 1996

F. SPATAFORA, *Gli Elimi e l'Età del Ferro nella Sicilia occidentale*, in R. LEIGHTON (a cura di), *Early Societies in Sicily*, London 1996, pp. 155-165.

SPATAFORA 2010

F. SPATAFORA, *Per un'«archeologia degli incontri»: Sicani ed Elimi nella Sicilia greca*, in H. TRÉZINY (a cura di), *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la mer Noire, Actes des rencontres du programme européen Ramses² (2006-2008)*, Paris 2010, pp. 25-39.

SJÖQVIST 1962

E. SJÖQVIST, *I Greci a Morgantina*, in “Kokalos” 8, 1962, pp. 53-68.

SJÖQVIST 1973

E. SJÖQVIST, *Sicily and the Greeks*, Ann Arbor (Mich.) 1973.

TUSA 1962

V. TUSA, *L'irradiazione della civiltà greca nella Sicilia Occidentale*, in "Kokalos" 8, 1962, pp. 153-166.

VALLET 1962

G. VALLET, *La colonisation chalcidienne et l'hellénisation de la Sicile orientale*, in "Kokalos" 8, 1962, pp. 30-51.

VASSALLO 1999

S. VASSALLO, *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.



Fig. 1. Modello di capanna fittile inv. V 2618.

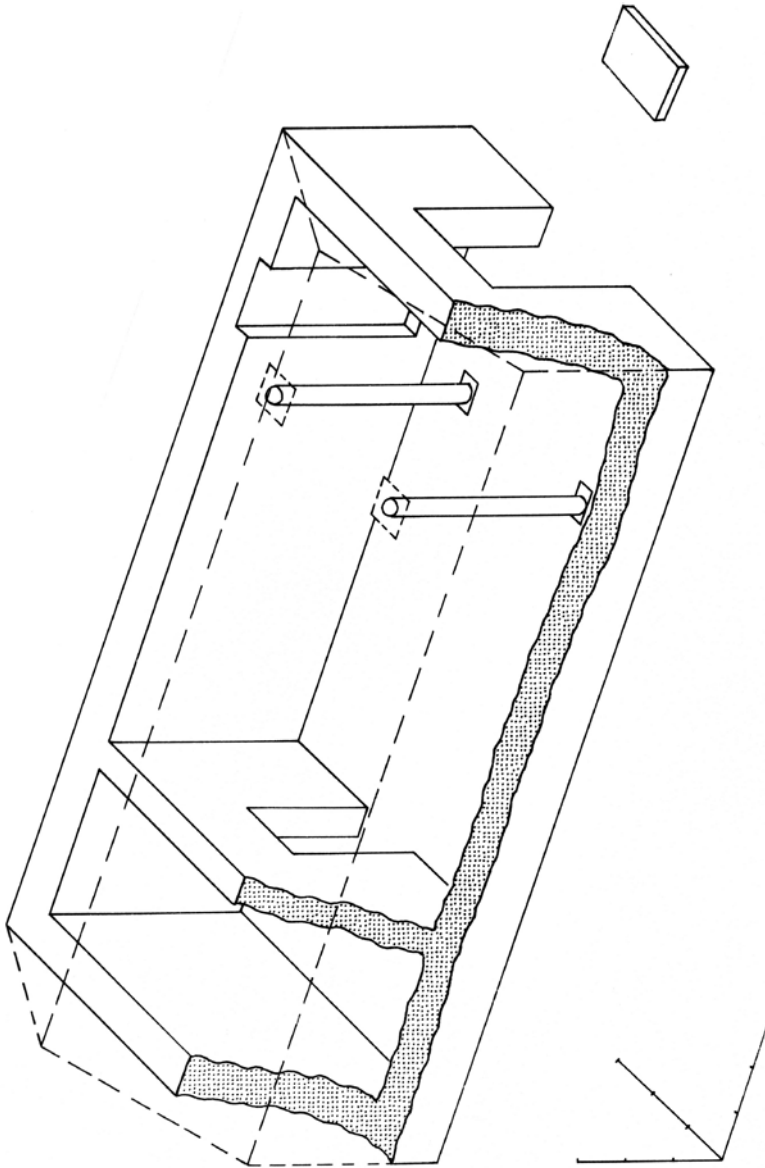


Fig. 2. Tempio di Afrodite, assonometria.



IETAS

WESTQUARTIER SCHNITT 480ff SCHEMATISCHER PLAN ANTIK

1:100

STAMM F76/BRINER F77/KASEL F78/STEINER,VOGEL F79/AAF F80/LEIBUNDGUT F81
GIES F82/FÖHN F83/HAGMANN F84/LOSINGER F85/HOCHULI F86/GLGEN F87/CG F88
FEHR,PRIEN F90/MT F91/CA,RJ F92/RR F94/LB F95/SR F96/ES F97/NM F99/SL,MBu F00
MH F01/SS,CP F02/MBu F03/AS F04/LBe F05 / MHF06/JT F07

Fig. 3. Edifici sacri a est della casa a peristilio 1, pianta schematica.



Fig. 4 a. Elemento di decorazione architettonica con felino e toro inv. A 1433.



Fig. 4 b. Elemento di decorazione architettonica con felino e toro inv. A 1433, ricostruzione grafica.

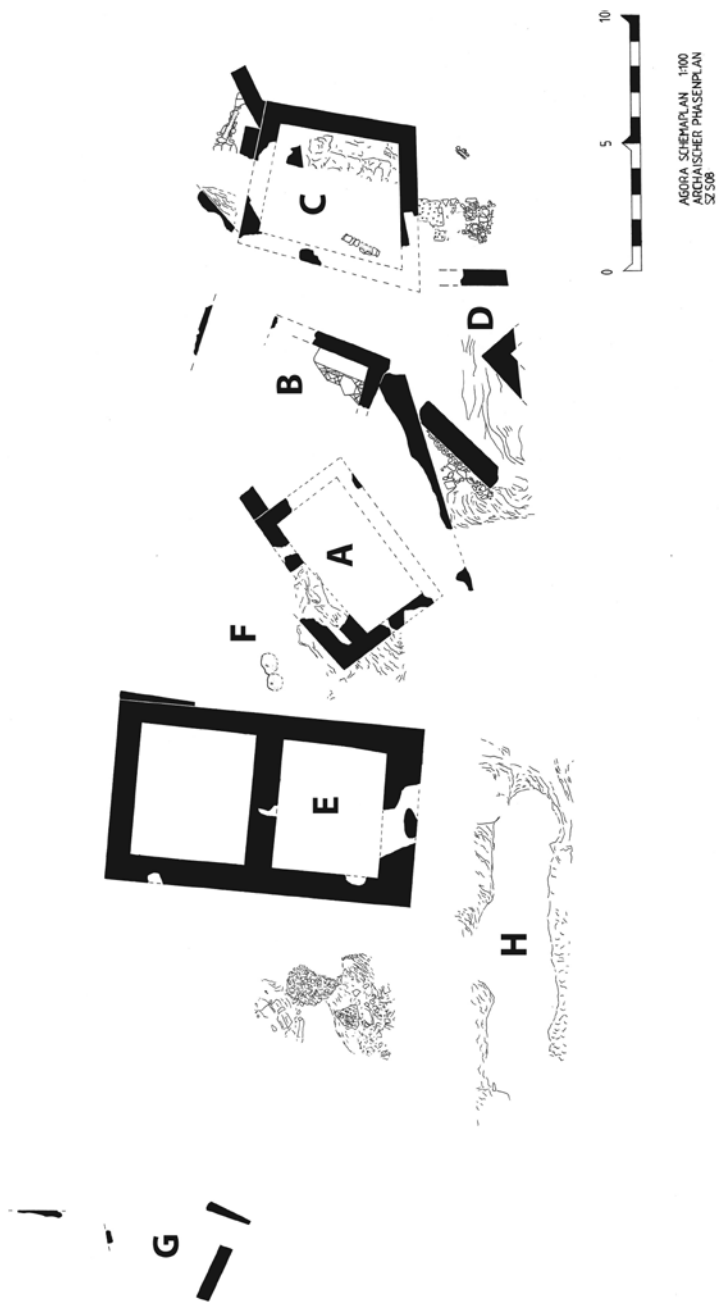
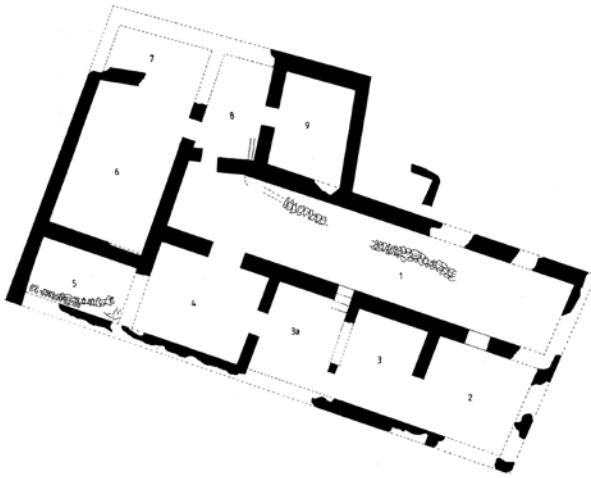


Fig. 5. Edifici arcaici nella zona meridionale dell'agorà, pianta schematica.



Fig. 6 a. Casa a cortile tardo-arcaica, da sud.



BEIAS
 WESTQUARTIER SCHEMATISCHER PLAN SCHNITT 450 ff
 ARCHAIISCHE PHASE VOR ZURSTÖRUNG 1:100
 KL. F06 / JT F07

Fig. 6 b. Casa a cortile tardo-arcaica, pianta schematica della fase arcaica.